



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 62 FEBBRAIO 2015/XXII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Carissimi lettori Buon Anno.

Ancora una volta siamo con voi attraverso queste pagine del bollettino Percorsi, per darvi notizie di quanto Ente e Fondazione Baden hanno fatto, ricordare don Andrea e Vittorio Ghetti con i loro sempre attuali scritti, riportare qualche brano di B.P., raccontare cosa hanno fatto MASCI ed EX AGI, raccogliere quelle che sono state le attività del Mondo Scout, suggerire qualche recensione di libri appena editati, proporre un commento su un testo significativo "Per la Gioia della Mente", e offrire notizie e appuntamenti promossi dall'Ente Baden.

A partire poi, da questo numero, pensiamo di farvi cosa gradita, aprendo una nuova "rubrica", con importanti documenti storici del nostro passato associativo, conservati nell'archivio del Centro Studi Documentazione dell'Ente Baden. Questa nuova rubrica si chiamerà "Germogli del Passato".

Alcuni articoli di riflessione e d'attualità, scritti dalla redazione e da collaboratori esterni, troveranno spazio nelle consuete rubriche "Sulla Strada" e "Senza Pretese".

Fantastico, quante belle cose ma in redazione ci chiediamo sempre cosa vi aspettate da questo foglio di collegamento che, da diversi anni, cerca di dire qualcosa di vero e di utile.

Personalmente continuo a sognare di potervi conoscere tutti, vorrei potervi guardare negli occhi, stringervi la mano e potervi parlare singolarmente, ascoltare le vostre speranze, i vostri dubbi, le preoccupazioni e i dolori che vi affliggono. Solo così sarebbe più facile

scrivere per condividere, per partecipare a quanto vorreste leggere di autentico e personale. Si possono scrivere tante belle cose, riempire pagine su pagine di pensieri, teorie, racconti, poesie... ma quanto ci può servire, può essere utile per vivere il nostro quotidiano? In attesa di potervi ascoltare continueremo a raccontarvi le nostre passioni e i nostri progetti, le nostre emozioni. Per noi resta comunque una gioia ed un impegno fruttifero. Speriamo sia così anche per voi e soprattutto auguriamoci che il sogno di incontrarci e di conoscerci diventi un giorno, realtà!
Buona strada e buona lettura a tutti voi.



Per ricordare il nostro amico Vittorio Ghetti, in questo numero, riportiamo parte di un suo articolo tratto dal numero 1 di RS-Servire del 1993. Il titolo dell'articolo è: "Orientarsi nella crisi" per aiutarci a capire e scegliere. Come al solito, pur essendo un articolo datato è sempre d'attualità.

"É difficile scegliere la posizione da tenere, tra desiderio di pulizia e senso di giustizia – che impedisce condanne sommarie - tra partiti e movimenti tutti in fase di ripensamento, di rifondazione annunciata magari al fine prevalente di cambiare il meno possibile, tra tentazione al ritirarsi in una controllabile sfera di relazioni private e desiderio di contribuire con presenza esterna alla nuova società che da questo travaglio dovrebbe nascere...

Molte persone intelligenti ed oneste sono oggi ferme in posizione di osservazione, dalla quale non sembrano al momento comprendere che un dato: la complessità. E ne prendono spunto ("chi non fa non sbaglia") per non prendere posizione, pur soffrendo i dubbi di chi vuol capire. Personalmente ritengo che la parola "complessità" abbia perso di significato per l'abuso che se ne è fatto - a fini spesso contraddittori - dalle voci più diverse. Quando essa è usata per ricordarci che siamo un paese con cinquemila anni di storia, un'Italia che ha poco più di un secolo, una repubblica di cinquanta anni, un ponte verso il sud ed una cerniera verso l'ovest, il paese con la più bassa natalità ed un livello di consumi tra i più alti del mondo, la "complessità"

costituisce dato oggettivo, la tela di fondo, la carta d'identità dell'Italia, né in bene né in male. Quando, in nome di questa fotografia, la "complessità" diventa alibi a rimandare o eludere un giudizio da cui solo dipende la possibilità di porre rimedio ai guai nei quali si trova la società italiana, non mi riconosco più. Anche rimanendo consapevole che la scelta, in una situazione intricata, comporterà forse scorciatoie, deleghe eccessive, ingiuste esclusioni.....".

DAGLI SCRITTI DI BADEN



PORTATORI DI PACE

da RS Servire 66, 9 - 10

Stiamo vivendo in un periodo particolarmente violento del quale è difficile vedere la fine.

Le guerre fratricide e di Religione sembrano scatenare gli istinti peggiori dell'essere umano. In questo scritto di Baden, ci potrebbe essere una riflessione utile per capire la strada verso la pace.

Il dono della pace viene da Dio. La Chiesa ce lo fa chiedere ogni giorno durante la Messa. Ma questo deve, come ogni realtà che giunge dall'Alto, essere da noi conquistato con "buona volontà".

La pace interiore dell'uomo con se stesso o sociale dell'uomo con l'uomo, si è spezzata da quando nel mondo è entrato il peccato. Il rifiuto della dipendenza da Dio – *non serviam* – ha introdotto un misterioso e profondo squilibrio nel cuore dell'uomo e nel cuore del mondo. Tutto è disordine: e la pace, equilibrio di componenti nell'armonia del tutto, è scomparsa. Cristo, annunciato dai profeti come Re della Pace, offre il suo dono chiedendoci per prima cosa di ritornare, prodighi e sconfitti, all'abbraccio del Padre, per ricostruire in Lui la nostra e l'altrui pace.

Il cristiano deve credere nella pace perché crede in Colui che l'ha rivelata nelle sue ragioni profonde e nei suoi frutti fecondi. *"Beati i piedi di coloro che evangelizzano la pace"*.

Ma l'uomo ha respinto il Redentore, cioè Colui che, solo, può trarci dal nostro peccato: e

perciò l'uomo resta fuori della pace. Noi preferiamo le tenebre, perché avvolgono le nostre malvagità. Noi viviamo d'ipocrisia, perché è più facile nascondere la corruttela del nostro cuore. Parliamo di pace, ma insieme la respingiamo: non è pace commettere ingiustizia, non è pace vivere d'egoismo, non è pace lo sfruttamento del debole, non è pace il disprezzo del fratello.

Edificare la pace vuol dire di avere il coraggio di compiere, ognuno, la propria *conversione*, cioè il totale cambiamento di pensare e di agire. Ma in noi ci sono *volontà ribelli* e preferiamo *morire nei nostri peccati*.

Solo nel ritorno all'amore per Dio, resi fratelli da una nuova comune vita di grazia, avremo la pace. Fuori da questa soluzione, quella che nasce dal "di dentro", dal cuore, tutto è provvisorio. Avremo brevi tregue, non la pace.



BADEN POWELL

*Ultimo Messaggio di BP alla fine del
V Jamboree, Olanda 1937*

Siamo arrivati alla fine del nostro jamboree. Sembra come fosse solo ieri che l'abbiamo inaugurato, ed è già alla fine. Ma sono molto contento che durante questi pochi brevi giorni tutti voi scouts riuniti qui da ogni parte del mondo abbiate sfruttato al massimo l'occasione offertavi di farvi degli amici. Del resto era questo lo scopo principale del Jamboree: farvi quanti più amici possibile fra i ragazzi degli altri Paesi. Siamo stati chiamati la Crociata dei Ragazzi, la Crociata della Pace e questa è una definizione quanto mai appropriata della nostra fraternità scout. Giovani di tutti i Paesi rappresentati al Jamboree si sono riuniti e si sono votati alla crociata dell'amicizia e della buona volontà.

Vi ricorderete come ai tempi delle crociate i grandi sforzi per conquistare alla cristianità la Città Santa di Gerusalemme fallirono. Allora, quando i ragazzi videro che i loro padri avevano fallito nei loro sforzi, si unirono insieme e si impegnarono ad intraprendere loro una crociata per continuare l'impresa dei loro padri. Purtroppo il loro tentativo non riuscì per mancanza della necessaria organizzazione e di adeguata preparazione. Ma fu in ogni modo un magnifico tentativo volto ad una grande causa. La fraternità dello scautismo è simile sotto molti aspetti a quella crociata. Voi scouts vi

siete riuniti qui da tutte le parti del mondo come ambasciatori di buona volontà, e vi siete fatti amici l'un l'altro, abbattendo qualsiasi barriera di razza, di religione e di classe sociale. Questa è certamente una grande crociata. Vi consiglio ora di continuare questo buon lavoro, perché sarete uomini e se contese dovessero sorgere tra qualche nazione, è su di voi che ricadrà il fardello della responsabilità. Se siete amici, allora naturalmente non vorrete essere in lite; coltivando le amicizie cementate in questo grande Jamboree voi preparate la via a soluzioni di carattere pacifico. Ciò avrà un effetto vitale ed assai vasto del mondo in favore della causa della pace. Impegnatevi, quindi, tutti voi che siete qui in questa grande assemblea di gioventù, a fare assolutamente il massimo che potrete per stabilire l'amicizia fra gli scouts di tutti i Paesi.

Avrete così trovato la via migliore per l'eliminazione delle controversie internazionali attraverso le ampie strade della discussione amichevole, della buona volontà e della comprensione reciproca. L'emblema del nostro Jamboree è il bastone di S. Giacomo. Esso era lo strumento con il quale i navigatori dei tempi andati trovavano la via attraverso i mari. Facciamo che sia anche per noi oggi uno strumento di guida nella nostra vita. È la Croce, per tutti coloro che sono Cristiani, che indica la via; ma è anche una croce a molteplici braccia, insieme alle due estremità in alto e in basso, del nostro simbolo ci ricordano i dieci articoli della nostra Legge scout.

Ho consegnato ai rappresentanti di ogni nazione questo totem da portare a casa come emblema di buona volontà. Andate innanzi con questo emblema a diffondere lo spirito di buona volontà.

Ora è tempo ch'io vi dica addio. Desidero che la vostra vita sia felice. Sapete che molti di noi non s'incontreranno mai più in questo mondo. Io sono nel mio ottantunesimo anno e sto avvicinandomi alla fine della vita. La maggior parte di voi è all'inizio, e vi auguro felicità e successo. Vi arriverete facendo del vostro meglio per vivere, qualunque sia la vostra posizione sociale e dovunque vi troverete. Desidero che conserviate questo distintivo del Jamboree che è sulle vostre uniformi, e che facciate in modo da ricordare il significato. Sarà un appello ai giorni felici passati qui al campo; vi rammenterà di mantenere i dieci articoli della Legge scout come vostra guida nella vita; e vi farà ricordare dei molti amici ai quali avete teso la mano dell'amicizia aiutandoli così con la buona volontà a diffondere il regno di pace di Dio tra gli uomini. Ed ora addio. Il Signore vi benedica tutti.

SULLA STRADA



«PRESENTE E FUTURO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI: LEZIONE DA PARIGI»

di Davide Caocci

Per la non facile riflessione che intendo proporre, desidero prendere le mosse da quanto scritto in maniera polemica ma condivisibile dalla giornalista argentina Ivonne Bordelois: *«morire per mano di terroristi islamici a Parigi o New York vale più che morire sotto le bombe cristiane nei deserti dai nomi impronunciabili in Medio Oriente. Fanatismo no. Ipocrisia, tantomeno».*

Sembra ieri, e sono passati quasi quattordici anni: quella mattina dell'11 settembre 2001 che, per molti, ha cambiato la storia si è riproposta nitida o sfuocata davanti agli occhi del mondo, ma in un contesto diverso, in un anonimo palazzo parigino.

Nel settembre 2001, i quattro aerei dirottati e usati come folli bombe per colpire i centri nevralgici della più grande potenza del pianeta hanno raggiunto il loro obiettivo: non tanto quello di creare distruzione e morte quanto di destabilizzare la comunità internazionale e legittimare ogni successivo passo volto a combattere il "male".

Ciò che poi seguì a quei fatti è a tutti noto: guerra in Afghanistan, poi in Iraq, e innumerevoli altri interventi indistintamente posti sotto l'etichetta sempre valida di "guerra al terrorismo", dicitura che nulla ha a che fare con la nozione classica di "guerra" e che spesso è stata impiegata in maniera alquanto leggera anche per avversari che nulla avevano a che fare con il "terrorismo" che si diceva di combattere.

Nonostante questo, o forse proprio a causa di questo, al momento attuale il diritto internazionale non conosce ancora una nozione universalmente accettata per descrivere la fattispecie di "terrorismo" e i lavori delle molte commissioni che dovevano portare alla redazione di convenzioni ad hoc si sono sempre conclusi con un nulla di fatto.

In sostanza, possiamo dire di essere di fronte ad atti di terrorismo quando si realizzano episodi

di violenza perpetrati al di fuori di contesti di legittimazione, nei confronti di una specifica comunità, al fine di perseguire precisi obiettivi politici, con lo strumento del terrore.

Definizione alquanto vaga che permette di ricomprendervi tanto, e di essere impiegata in maniera strumentale da chiunque, in buona e mala fede.

Una Parigi ben differente da New York, benché le parole sembrano le stesse: “*siamo tutti americani*” ieri, “*siamo tutti Charlie*” oggi; guerra di civiltà, tra religioni, senza quartiere, con l'unico risultato concreto di svendere i diritti civili in cambio di una apparenza sicurezza, di rivitalizzare gli atteggiamenti xenofobi e razzisti terreno di cultura di formazioni politiche di estrema destra, di chiudere le comunità di Europa e Nord America in individualismi sempre più autocentrati in balia di paura e sospetto.

Ma se siamo tutti qualcuno o qualcosa d'altro, chi sarà in grado di rimanere se stesso?

Il rischio a cui possiamo andare incontro è questo: ammantarci della nostra superiorità per imporre ciò che riteniamo giusto a tutti gli altri, senza renderci conto che già le analoghe operazioni a stelle e strisce per l'esportazione della democrazia hanno prodotto fino ad ora effetti nefasti.

Dobbiamo invece prendere coscienza che solo l'avvio di serie analisi sulle cause delle disuguaglianze nel mondo e il riconoscimento delle responsabilità di ciascuno può condurre ad adottare misure efficaci per intraprendere processi di “mondo migliore” che comprendano riforme sociali, politiche, giuridiche, economiche.

Utopico? Forse. Impossibile? Non credo. Arduo? Certamente.

E altrettanto certe saranno le opposizioni che da più parti si frapportano su un simile cammino futuro.

A noi resta di fare del nostro meglio affinché questo ulteriore episodio di sangue non generi solo altra cieca e stupida rabbia, non serva da alibi per coprire meschine mosse di grandi interessi politici, non venga strumentalizzato per scrivere pagine di storia addomesticata dimenticando le vere persone coinvolte, magari facendo tesoro delle parole di papa Francesco: «*Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione*» (*Evangeli gaudium*).



QUANTO È FACILE DIMENTICARE?

di Antonio Marini

Ci sono cose che non si possono scordare.

Io per esempio non riesco ancora a dimenticare quando il mio capo squadriglia, decise di farmi attraversare una fontana ghiacciata. Caddi dentro e rimasi fradicio. Lui rise, io un po' meno.

Che volete che vi dica. Ci sono rimasto male.

E' una cosa che avrete notato anche voi, ma sono proprio gli episodi più sgradevoli e difficili della nostra vita, quelli che ci rimangono più in mente.

Delusioni, sgarbi subiti, scherzi del destino, non si cancellano dalla nostra memoria e anzi con il tempo rimangono i ricordi più vividi.

I più fortunati di noi sanno ricordarsi anche delle cose belle capitate, ma ci sono cose che sono indubbiamente più faticose da cancellare.

E non parlo di uno piccolo sgarbo tra ragazzini.

No, parlo di cose più gravi. Fatti che di solito ci toccano nel profondo poiché minano i nostri stessi sentimenti. Un dolore, un tradimento o qualcosa che ferisce dove a noi fa più male. Questi accadimenti proprio non riusciamo a dimenticarli.

Per quale motivo?

Indipendentemente da quale sia la gravità, questi episodi interessano un elemento cardine della nostra persona. Il nostro senso di giustizia.

Quante volte dopo un evento funesto e problematico, ci assilliamo nel chiederci "Ma perché è capitato proprio a me. Perché io? Non è giusto."

Non è giusto, appunto. Qualcosa è andato storto e non abbiamo ricevuto ciò che ci spetta, anzi.

E lo pensiamo a volte anche con troppa leggerezza e rabbia ingiustificata.

Ma è così, siamo umani, vogliamo solo difenderci dal dolore. Perché non lo capiamo.

Ecco, proprio questo senso di giustizia puntato su noi stessi ci fa reagire indignati contro chi ci ha fatto male o contro il destino che ha causato tutto questa nostra sofferenza.

E così la commiserazione dei nostri affanni ci allontana dagli altri. Perdono? No. Non ci capacitiamo del dolore, figurarsi se comprendiamo l'idea di perdono o di accettazione.

Ma questa stessa cecità può anche sorprenderci.

Quando il nostro senso di giustizia è coinvolto da situazioni che non possono essere ignorate e che riguardano anche gli altri. Quando vengono toccate o lacerate corde che non si possono non ascoltare.

Guerre, sofferenze sociali, genocidi.

No, anche qui noi non capiamo. Non accettiamo. Non è possibile. E soprattutto non riusciamo a dimenticare.

Nessuno dovrebbe.

Ma poi, accade.

Perché questi orrori ci ricordano quanto l'uomo sia debole e fallace, e quindi quanto lo siamo noi stessi. E non riusciamo a sopportarne l'idea per molto tempo, lo stesso poco tempo con il quale ci dimentichiamo dei nostri errori e dei torti da noi fatti.

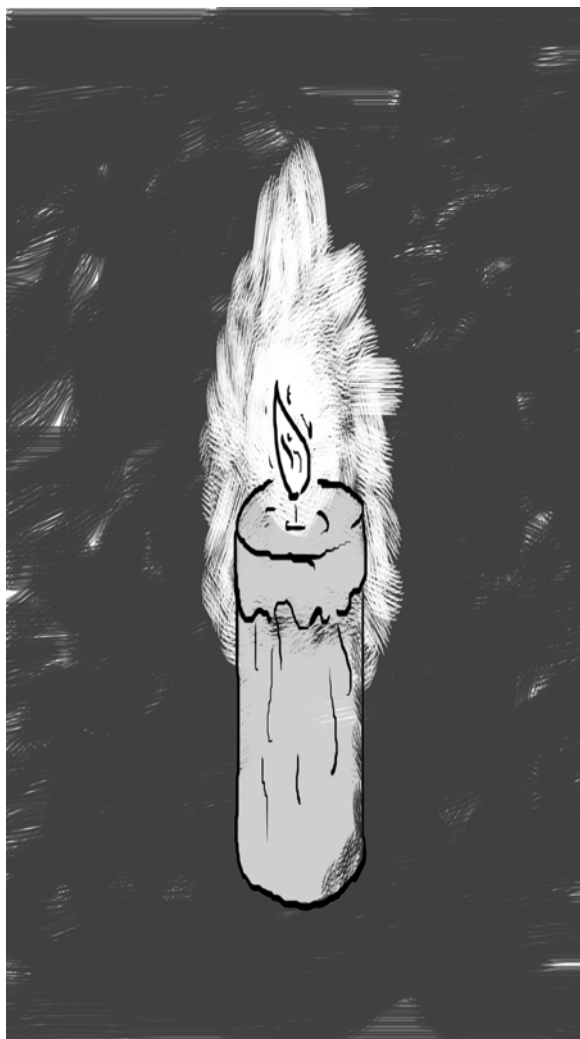
Quanto è difficile accettare e guardare in faccia la verità. Così l'indignazione di prima diventa dimenticanza. Tanto in fin dei conti non è successo a me.

Che strano animale è l'uomo.

Un torto subito non lo dimentica; uno fatto agli altri dopo poco, sì.

Capire, ricordare, perdonare. Le ho usate molto fino ad adesso queste parole.

Sono semplici, ma implicano azioni così difficili. Le uniche possibili per fare in modo che l'umanità e noi stessi possiamo rimanere ancora integri.



IL GIORNO DELLA MEMORIA

di Carla Bianchi Iacono

Da quando è stato istituito “Il giorno della memoria” il 27 gennaio, in ricordo della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, con legge dello Stato di 15 anni fa, in tutta Italia si sono celebrate cerimonie, spettacoli teatrali, abbiamo visto film proiettati dalle molte emittenti.

Da quando faccio parte della redazione di Percorsi non abbiamo mai ricordato questo giorno, se non l'anno scorso con un mio pezzo intitolato “Memoria e oblio”, che però riguardava genericamente la memoria.

Il dettato della legge istitutiva del “giorno della memoria” riguarda non solo la shoah, ma tutti gli oppositori politici antifascisti, i militari prigionieri che hanno rifiutato la libertà per non aderire alla R.S.I, tutti gli uomini e le donne che hanno aiutato i perseguitati di ogni categoria a nascondersi e a salvarsi e per questo arrestati e magari uccisi.

I numeri ci dicono che gli ebrei italiani deportati sono stati un terzo rispetto agli antifascisti. Non dimentichiamoci che i primi a dire “no” al fascismo sono stati i ragazzi dell'Asci che, nel lontano 1928, quando fu soppresso lo scautismo da Mussolini, hanno continuato le attività clandestinamente.

Negli anni della mia attività nell'Agi, da guida, scolta, e poi capo, non si parlava ed era sconveniente parlare di deportazione e di resistenza, che poi l'una è la conseguenza dell'altra; con l'aggravante che i miei assistenti sono stati don Andrea Ghetti e don Giovanni Barbareschi, che pure avevano avuto una parte molto importante nella Resistenza lombarda.

Non ho capito da quale parte sia arrivata la disposizione di dimenticare quel periodo della nostra storia, che oltre a cancellare la verità storica, ha dimezzato la memoria degli italiani; da una parte le vittime e i loro eredi che hanno dovuto nascondere il dolore, dall'altra i carnefici che non hanno pagato per i loro crimini, qualcuno in modo molto lieve, mai commisurato al danno compiuto.

Orbene, non aver potuto fare subito i conti con “quel” passato, e quindi non conoscendo la storia vera, ci è stata tolta la comune “appartenenza” di cittadini; dovremmo essere tutti in relazione e tutti dovremmo riconoscerci nel complesso di valori che sono nati dalla nostra storia comune, di sofferenze e di tragedie, di sbagli e di debolezze, ma anche di riscatti e di eroismi.

I valori che fondano la nostra storia comune sono scritti nella Costituzione, nel patto fra tut-

te le forze politiche da cui è nata la nostra Repubblica; in più la Costituzione rappresenta un atto di rottura con quel passato tragico e ripudia ciò che lo fondava: la violenza, la sopraffazione, la corruzione, l'intolleranza, l'ignoranza e quindi il fascismo, in tutte le sue forme.

Sono intervenuta recentemente a Saronno in un Convegno sul giorno della memoria, a cui ha partecipato anche la prof.ssa suor Wanda Clerici delle suore della Carità, storica studiosa della vita della beata Suor Enrichetta Alfieri, arrestata perché aiutava attivamente i detenuti politici ed ebrei nel carcere di San Vittore.

Nella premessa alla sua relazione suor Wanda ha detto:

“...La ricerca della verità storica non è mai finita e la ricostruzione della storia ha bisogno di tempo, di molto tempo. Sono trascorsi quasi settant'anni dalla Liberazione dal nazi-fascismo e noi abbiamo l'obbligo morale di conoscere e far conoscere quanto è avvenuto in quegli anni, per lasciare in eredità ai giovani una memoria documentata e veritiera.

Troppe vite umane sono state sacrificate e i loro nomi non possono restare anonimi o andare dimenticati. Il caro prezzo pagato per la libertà del nostro Paese, per la democrazia, la giustizia e la pace, ci costringe ad andare indietro per andare avanti, a guardare al passato per costruire con speranza il presente e un futuro migliore.

Ancora molte pagine dovranno essere scritte, pagine cariche di responsabilità e di sofferenza: bisogna avere il coraggio di farlo, vincendo i tentativi di occultamento e di negazionismo, senza cedere alla stanchezza o alla delusione. La storia non può essere rimossa impunemente, chi ha dato la vita non può averla sacrificata inutilmente e noi dobbiamo «amare e insegnare ad amare quegli italiani che per la libertà della Patria combatterono e offrirono la loro gioventù ed il loro sangue» come ebbe a dire l'Avvocato Luigi Meda, arrestato e detenuto a San Vittore per cinque mesi...”.



PAOLO VI MONTINI E LO SCAUTISMO

Continua la riflessione su Papa Paolo VI a cura di don Alessandro Camadini, Assistente regionale della Lombardia sull'attenzione di "Papa Montini" per lo scautismo.

Nel prossimo numero proporremo il profilo spirituale di Paolo VI.

Dopo aver presentato, seppur fuggacemente con un breve profilo biografico, l'esistenza terrena del nuovo beato Papa Paolo VI, si propone alla lettura "Lo scautismo è buono" di mons. Montini, rivolto ai sacerdoti lombardi in via Burigozzo sessant'anni or sono. Il testo è riportato nel prezioso volume curato dalla prof. sa Paola Dal Toso "GB. Montini e lo scautismo" (Studium, Roma 2014).

Nell'intervento di Montini cogliamo una lettura realista del contesto socio culturale di quegli anni, che appare anche una lettura profetica del nostro temp. Oggi, come allora, lo scautismo è buono! Oggi, come allora, se le istituzioni civili ed ecclesiastiche segnano l'urgenza di un rinnovamento, lo scautismo appare come realtà capace di educazione. Oggi, come allora, se vi saranno persone, laici e sacerdoti, che si "dedicheranno con saggezza, con pazienza e con spirito disteso, sapientemente", si sarà contribuito al cammino di santificazione e così si aiuteranno fanciulli, ragazzi/e, giovani a diventare sempre più uomini e donne, radicati in Cristo e costruttori della civiltà dell'Amore.

Lo scautismo è buono

11 febbraio 1955

Dopo pochi mesi dall'entrata come arcivescovo di Milano, Montini incontra una cinquantina di assistenti lombardi dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana presso la "Casa dello Scout", in via Burigozzo a Milano. In quest'occasione ne inaugura la cappellina.

Dopo il saluto rivoltogli da don Andrea Ghetti, Montini afferma di aver seguito le tappe della ripresa dello scautismo in Italia. Ora la Chiesa ho sciolto le riserve nei confronti della proposta educativa, ravvedendovi elementi morali ed umani, l'ha accolta e benedetta tanto che oggi segue con interesse l'evoluzione del metodo.

Ricordando la costante viva preoccupazione della Chiesa per trovare mezzi per bene formare la gioventù, Montini afferma l'attualità e il valore dello scautismo, considerandolo un buon metodo, che merita immenso elogio perché impegna profondamente il ragazzo sul piano morale. È uno strumento per forgiare la sincerità, il servizio, l'austerità, la disciplina, virtù naturali di grandissima importanza, base

del lavoro soprannaturale. Pertanto, la Chiesa benedice ed incoraggia lo scautismo.

La Chiesa accoglie volentieri l'esperienza e il grande sforzo educativo che è lo scautismo. Vi è stato un momento di prudenza verso un movimento nato non cattolico, ma la Chiesa è maestra nel battezzare e far sua qualsiasi iniziativa, purché in essa vi sia alla base un elemento morale e umano.

La Chiesa ha perciò benedetto lo Scautismo.

Personalmente ho potuto seguire tutte le tappe dello Scautismo Cattolico dalla rinascita nel 1945 fino ad oggi. Fui io allorché lo scautismo rinasceva senza Capi a dare dei Capi che iniziassero il Movimento, e a dare all'Asci don Sergio Pignedoli come Assistente Centrale.

Ho visto anche la nascita delle Guide, che fino ad allora non avevano ancora diritto di cittadinanza tra i movimenti cattolici.

Ho visto nascere gli Statuti e, prima di partire da Roma, sono stati nominati prima il Capo Scout, ing. Monass, poi l'Assistente Centrale qui presente Sua Eccellenza monsignor Cunial. Sono partito dunque da Roma tranquillo perché le sorti dell'Asci erano in buone mani.

Dall'alto posto di responsabilità in cui sono stato ho veduto la costante preoccupazione della Chiesa per trovare i mezzi per educare la gioventù, giacché le forme tradizionali delle scuole e collegi si sono un po' cristallizzate. Se ne ottengono è vero ancora buoni frutti, ma non sono pari agli sforzi, al tempo, al denaro e ai locali che sono per questo impiegati. Abbiamo visto una flessione enorme in questi mezzi: lo dicono anche gli educatori.

C'è perciò una giusta preoccupazione della Chiesa.

Ecco lo sforzo su di un'altra linea: l'Azione Cattolica. Questa è andata gradatamente perfezionandosi; ha chiesto all'Assistente Ecclesiastico di divenire uno specialista dell'educazione.

Ora si sta passando alla fase perfetta: l'Assistente maestro, uomo di spirito.

Non si può infatti essere approssimativi, occorre un'arte, un metodo. Chi ci ha preceduto e ha istaurato un suo metodo è lo Scautismo. È un metodo buono perché i ragazzi amano di vivere così, amano di essere vestiti con quell'uniforme, amano stare insieme così perché essi si personificano nel metodo.

Mentre nella scuola il ragazzo è in stato di difesa verso l'educatore, nello scautismo egli ama il metodo in cui viene introdotto. Qui è un segreto: è qualcosa di molto buono.

Basti accennare al gioco di fantasia con cui si può dire che il ragazzo pensa più di noi. Ora il metodo scout è molto un gioco di fantasia, e

quando il ragazzo vi aderisce lo abbiamo in mano.

Lo Scoutismo merita un immenso elogio, perché oltre al gioco, che impegna profondamente il ragazzo, ha qualcosa di più; è unito ad un altro lavoro: quello morale destinato a forgiare le virtù: la sincerità, il servizio, l'austerità, la disciplina.

Tutte queste sono virtù naturali di grande importanza, base del lavoro soprannaturale, il quale "buon terzo" si inserisce a questo punto.

La Chiesa perciò benedice ed incoraggia il metodo.

Lo Scautismo sarà selettivo, non sarà forse un lavoro di massa, benché in Italia vada costantemente aumentando. Ma l'aver selezionato dallo scautismo ragazzi che non si vogliono più congedare da esso, che si sentono scouts per tutta la vita (e ne è una prova la nascita recentissima del Movimento Adulti Scouts) è un segno della bontà del metodo. Ne è prova anche il numero delle vocazioni religiose e sacerdotali uscite dall'Asci.

Se i Sacerdoti si dedicheranno con saggezza con pazienza e con spirito disteso diventando fanciulli con i fanciulli, come dice la lapide a San Filippo Neri sul Gianicolo "sapien-temente", essi sono sulla buona strada.

Dobbiamo tenere presente il fine: la santificazione, per dare alla Chiesa un rigoglio di nuove energie.

Vi ringrazio, Sacerdoti, delle fatiche che date per lo Scoutismo.

Vi benedico e benedico con voi le schiere dei ragazzi e il Metodo scout, perché sia fecondo di buoni risultati per la Chiesa e la Patria.



MASCI

Il MASCI lombardo, prosegue "lancia in resta", l'operazione Sviluppo, attraverso una maggiore visibilità sia a livello locale che regionale. A questo proposito, si è messo "in cantiere" un evento formativo MASCI-AGESCI avente come tema l'educazione di bambini, giovani e adulti ad una più giusta gestione delle risorse naturali, rileggendolo la Natura non solo come risorsa bensì innanzitutto come Creato, da utilizzare certamente, ma anche da rispettare. Si è svolto poi a gennaio, in sede regionale, il primo incontro del Polo d'Eccellenza di questo

anno scout, avente come tema “il Servizio”: ci si è confrontati, con l’aiuto di una formatrice invitata per l’occasione, su cosa sia necessario OGGI, nel 2015, per servire il prossimo, se è sufficiente tanta buona volontà o piuttosto, sempre più spesso, competenze specifiche talvolta al di fuori del nostro desiderio di essere utili. Infine nei prossimi mesi vivremo anche i consueti appuntamenti dell’Assemblea regionale annuale e della Giornata dello Spirito avente come argomento di riflessione e di preghiera la Fedeltà, a Dio, alla Chiesa, alla Promessa scout, agli impegni assunti lungo la vita.

Buona Strada - Giorgio Frigerio – Segretario Regionale MASCI Lombardia



EX AGI

Il 29 Novembre '14 si è svolto il consueto incontro di Avvento che conclude il percorso iniziato il 22 febbraio, percorso che è stato dedicato quest'anno ad una riscoperta e riattualizzazione del significato della nostra Promessa.

Ci siamo trovate all'ex-mulino dell'Abbazia di Chiaravalle, completamente restaurato e ora sede di una cooperativa che, oltre ad organizzare una ricca serie di attività, ospita anche incontri di vario genere.

Tema della giornata è stato il punto in cui ci siamo impegnate a “servire Dio”, tema non semplice ma certamente coinvolgente e sempre attuale. Nell'approfondimento di ciò che questo può significare, se calato nella realtà quotidiana, ci ha aiutato la riflessione di don Carlo Galli che si è mossa tra citazioni bibliche ed esempi concreti.

Anche la preghiera, con invocazioni a Dio da diverse tradizioni religiose, è servita ad ampliare la riflessione.

Il pranzo è stato come sempre comunitario ed è stato seguito da una visita ai locali restaurati del mulino e all'Abbazia, già nota a tutte, ma sempre degna di essere visitata e riscoperta.

La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e canto all'interno dell'Abbazia stessa.

Nanda Gherzi Belloni

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* Fervono grandi preparativi per l'udienza speciale che il santo Padre concederà alle guide e agli scout dell'AGESCI il prossimo 13 giugno in piazza san Pietro. Un evento molto atteso che riporta alla memoria il ricordo ancora vivo di emozioni ed esperienze sperimentate nel corso dell'ultimo storico incontro nel 2004 con San Giovanni Paolo II.

* La spiritualità scout come mediazione fra evangelizzazione e catechesi è stato il tema al centro del **quinto Convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici dell'AGESCI** che si è tenuto a Brescia dal 3 al 6 febbraio. Erano presenti oltre 100 sacerdoti provenienti da tutt'Italia che hanno dibattuto sul tema della spiritualità scout e dell'educazione alla fede.

* Si è tenuta a Jambville, nella base nazionale degli Scouts de France nei pressi di Parigi, dal 4 al 6 dicembre il **Concilio Mondiale della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo**. Sono stati rieletti Presidenti Mondiali con oltre due terzi dei voti lo statunitense Bray Barnes e l'italiano Roberto Cociancich e Vicepresidente Hubert Douampo della Costa d'Avorio. E' stata approvata una mozione sostenuta dal Comitato Mondiale che dà mandato per una profonda riforma della struttura della CICS, chiamata ad affrontare con nuovi strumenti e più chiari obiettivi le sfide dei nuovi tempi.

* Torna in Val Codera il **campo per Assistenti Ecclesiastici** che a suo tempo fu animato da Vittorio Ghetti e molti amici di questa rivista. E' rivolto soprattutto a sacerdoti che sono già introdotti nello scoutismo e che ne vogliono approfondire i temi educativi e la spiritualità della strada. Le iscrizioni sul sito .

* Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo: questo è il tema del **Thinking Day 2015** che come ogni anno verrà celebrato il 22 febbraio, anniversario della nascita di Baden Powell e di sua moglie Olave. Esso coincide con l'ottavo Obiettivo del Millennio e contribuisce allo scopo di rendere capaci le nostre guide e scout di sviluppare appieno le loro potenzialità per essere cittadini del mondo responsabili. I materiali per le attività del

Thinking Day sono disponibili sul sito dell'AGESCI.

* **Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa** ha riconosciuto con una raccomandazione del 21 gennaio 2015 l'importanza dell'educazione non formale quale è quella dello scoutismo.

Gli stati membri sono stati invitati ad adottare misure che aumentino il valore del lavoro giovanile e dell'educazione non formale quale contributo allo sviluppo della comunità in Europa.

* **Anita Tiessen**, canadese, è stata da pochi giorni nominata nuovo Chief Executive Officer della WAGGGS, organizzazione mondiale del Guidismo. In precedenza ha lavorato quale funzionario dell'UNICEF e di Amnesty International. Tanti auguri di buon lavoro ad Anita!

IN BIBLIOTECA

a cura di Laura Galimberti



Lo scouting è come una partita di calcio. Sei selezionato come attaccante: gioca il gioco; gioca per il successo della tua squadra. Non pensare alla tua gloria personale o a i rischi che puoi correre: la tua squadra è dietro di te. Gioca a fondo e sfrutta al massimo ogni possibilità che hai. Il calcio è un bel gioco, ma ancor più bello di esso e di ogni altro è il gioco dello scouting». (B.P.)

Giocare il gioco. Quante volte abbiamo ripetuto questa frase di Baden - Powell non solo in attività, ma nella vita! Poiché il gioco è un momento altamente educativo e formativo. La "Teoria dei giochi" è una vera e propria disciplina il cui scopo è analizzare i comportamenti strategici dei decisori (giocatori) e studiare le situazioni in cui diversi giocatori interagiscono perseguendo obiettivi comuni, diversi o conflittuali.

Tutti abbiamo sperimentato i giochi di squadra e il valore della comunità, la consapevolezza di noi stessi attraverso il ruolo via via rivestito nel gioco, sviluppato la fantasia inventando storie e ambientazioni, trovato amici, sviluppato manualità, apprezzato la natura. Il gioco permette alla nostra intelligenza, ma anche al nostro corpo di esprimersi, consentendoci di

vivere e conoscere la realtà, di cogliere limiti e doti personali, di collaborare e comunicare con gli altri, di acquisire il senso del gratuito. E anche di divertirci. Perché nulla impareremo se non ciò che amiamo.

La premessa è indispensabile per la recensione, forse un po' curiosa per una rivista come "Percorsi", della nuova collana **GiochiAMO!** curata da Rosaria Bruni e illustrata da Riccardo Francaviglia per l'editore Fiordaliso. Una collana molto "operativa" e specialmente rivolta agli educatori. Mi piace pensare che il gioco non finisca mai e che in ogni occasione della nostra vita vorremo e potremo sempre divertirci e far divertire gli altri: gli amici, i nipotini, la famiglia. Fra i vari pregi che ha il gioco c'è anche quello di rendere felice non solo chi lo gioca, ma chi il gioco lo organizza. L'invenzione stessa del gioco è una vera e propria disciplina che richiede capacità immaginative, intuizione, senso del possibile e del ritmo.

Il gioco si può proporre in diverse occasioni, luoghi e momenti: un breve stacco o un tempo dedicato di una intera giornata. Una stanza o un bosco. Una città o un giardino. **Giochi dentro** di Francesco Iandolo Bubba è evidentemente il testo riservato a giochi più tranquilli, in ambienti chiusi. Ogni volta sono indicate le finalità educative, il numero dei giocatori e la loro età. Perché non proporre "Foto di famiglia" ad una noiosa cena con i nonni per migliorare l'improvvisazione e l'espressione facciale? si preannunciano grandi risate...

I **Giochi di squadra** di Gabriella Longhitano e Gino Morabito, sono prevalentemente all'aperto, riservati a una vacanza tra amici o a una uscita scout o una gita scolastica. Nel gioco "Arrivano gli alieni..." il consiglio è di non farsi trovare impreparati e allestire le proprie navicelle: si potranno sviluppare le abilità motorie, la creatività e lo spirito di squadra. Nel gioco di squadra davvero si può mettere alla prova la comunità.

Feste, Sagre e Tornei di Stefania Simionato, è un'imperdibile raccolta di buone idee da proporre in una route, in un campeggio o in parrocchia.

Cacce al Tesoro di Margherita Sgarlata si può utilizzare in città e in vacanza, a scuola o in branco. Sviluppa la capacità di ricerca, la curiosità, la competenza tecnica.

Ma il mio preferito è **Grandi Giochi** sempre di Margherita Sgarlata. Il Grande Gioco non è un semplice torneo o un gioco di squadra o un'altra attività, no: è riservato a chi ama complicarsi la vita, dice Francaviglia nell'in-

troduzione, giocare con il fuoco, sfidare la sorte, oppure più semplicemente immaginare avventurose battaglie, sentire il richiamo della frontiera, guardarsi le spalle dai bucanieri o anelare la vetta di un ghiacciaio. Bene, il Grande Gioco è come un film di Spielberg: due ore di puro divertimento in luoghi fantastivamente ricreati dalla fantasia. La vostra fantasia.

Esercizio di creatività, scaltrezza, strategia, relazione, ruolo... insomma il gioco è una vera palestra di vita. E se ci siamo esercitati bene nel gioco, se abbiamo imparato ad affrontare tutti i ruoli, il pirata e l'eremita, l'infermiere e il cane lupo, forse vivremo con maggiore consapevolezza il gioco, imprevedibile e poco organizzato, della vita quotidiana.

Potrebbe essere l'occasione per rileggere sia i testi dell'analisi transazionale, sia quelli sul pensiero laterale come strategia di problem solving quotidiano.

Anche nella vita esistono regole per giocare ed esistono pure quelli che giocano, invece, con le regole. Siamo a metà degli anni '60 quando Eric Berne pubblica **A che gioco giochiamo** e ancora ritroviamo nel libro spunti interessanti e l'elencazione di numerosi "giochi" tipicamente adottati in circostanze sociali: ognuno potrà ritrovarsi nel ruolo di genitore, bambino o adulto. Secondo Berne il "gioco" della relazione tra due persone ha sempre un alto contenuto emotivo, ma lo schema è generalmente prevedibile, può terminare bene se si instaura una relazione "tra adulti" oppure in modo sgradevole, se prevalgono i ruoli di "genitore" o di "bambino".

Perché il gioco si pone come cerniera nella gestione dei conflitti? Principalmente perché educa alla gestione e allo "scarico" della rabbia. E aiuta al controllo e alla gestione dell'impulsività. "Rimanere nella relazione in situazione di conflittualità è per tutti una impresa improba; interpretare invece la vita come un gioco, serio, ma sempre gioco, aiuta a vedere non solo i colori ma anche le bellissime sfumature del creato" ci ricorda Paola Del Toso in un suo scritto sulla relazione capo-ragazzo.

L'esercizio della fantasia e della creatività può aiutarci anche ad "uscire dai ruoli".

Andate a rileggere **Creatività e pensiero laterale**, di Edward De Bono, un libro degli anni '70, che ogni tanto vale la pena sfogliare. Come pure **Sei Cappelli per Pensare**, sempre dello stesso autore del 1985, subito adottato da aziende ed educatori di tutto il mondo. Bono insegna ad affrontare i problemi sotto differenti aspetti, mentre in realtà spesso noi li affrontiamo solo sotto un unico punto di vista: a ogni

cappello bianco, rosso, verde, nero, blu, giallo corrisponde un tipo di comportamento. Un grande gioco, per sperimentare ruoli diversi e aprire la mente.



Mario Sica ha recensito il libro di Vittorio Cagnoni: **BADEN - Vita e pensiero di Mons. Andrea Ghetti** da noi già recensito a cura di Fabio Pavanati nello scorso bollettino di PER-CORSI. Vi invitiamo quindi a leggere questo ricco contributo che è riportato sul sito dell'Ente: www.monsghetti-baden.it

PER LA GIOIA DELLA MENTE
a cura di Roberto Dionigi



UN INVITO AD ACCOSTARCI A MONS. OSCAR ROMERO

"Non abbiate mai paura di essere carichi di utopie, di idealità purissime, soprattutto quelle che si rifanno ai grandi temi della pace, della giustizia, della solidarietà".

Questo è il messaggio che Don Tonino Bello lasciava poco prima di morire (circa un mese) ai suoi giovani.

C'è una grande analogia di contenuti, segno di una comune e radicale adesione al Vangelo, tra queste parole e le esortazioni fatte da grandi testimoni della fede cristiana. Alcuni esempi: Don Pino Puglisi, per rimanere in casa nostra; mons. Oscar Romero, Christophe Munzihirwa, arcivescovo di Bukavu, Repubblica dello Zaire, che difese centinaia di migliaia di rifugiati e denunciò apertamente le potenze straniere, assassinato nel 1996; padre Rutilio Grande assassinato il 12 marzo 1977 da oligarchi produttori di caffè insieme a due contadini, Manuel un uomo adulto e Nelson, un bambino. Solo pochissimi nomi che illuminano, non più di altri, l'infinito panorama della emergenza utopica nella cristianità.

Grande ruolo ebbe nella vita del Vescovo Oscar Romero padre Rutilio Grande, tanto che

qualcuno ebbe a definire la morte di padre Grande come occasione di conversione per il Vescovo Romero.

Martiri, testimoni, confessori della fede.

E' dunque sul Vescovo Oscar Arnulfo Romero che questa volta vorrei soffermarmi.

La sua causa di beatificazione è stata aperta nel 1997 e, dopo aver conosciuto nell'ultimo decennio un lungo periodo di stasi, veniva finalmente riconosciuto come "un gran testimone della fede e della domanda di giustizia sociale" da parte di Benedetto XVI. Certamente una accelerazione definitiva alla causa, in questi ultimi mesi, l'ha data Papa Francesco.

E l'occasione mi è data dalla lettura di una minuscola pubblicazione che raccoglie le ultime due omelie prima del suo assassinio. **La messa incompiuta: le ultime omelie di un vescovo assassinato. Prefazione di Jon Sobrino. Ed. Dehoniane Bologna.**

Si tratta di due omelie quaresimali, adatte quindi al periodo liturgico che stiamo affrontando, del 23 e 24 marzo 1980 dal tema: "Liberazione personale, comunitaria, trascendente" pronunciata nella basilica cattedrale di San Salvador e "Il sangue per la nostra salvezza" pronunciata nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza pochi istanti prima di essere assassinato.

Nel suo drammatico contesto storico e geografico mons. Romero sembra proprio essere, anticipando il risolutivo passaggio "dalle splendide teorie alla prassi", come poi avrebbe scritto nella esortazione apostolica "Christi fideles laici" Papa Giovanni Paolo II, il fedele operatore del messaggio conciliare. E' riuscito infatti a sviluppare una ricezione del messaggio conciliare, nello stesso tempo, fedele e creativa, selettiva e innovativa.

Ma ancor di più: rileggiamo alcuni passi dell'esortazione apostolica di Paolo VI Evangelii Nuntiandi (30,31): "La Chiesa, hanno ripetuto i Vescovi, ha il dovere di annunciare la liberazione di milioni di esseri umani, essendo molti di essi figli suoi; il dovere di aiutare questa liberazione a nascere, di testimoniare per essa, di fare sì che sia totale. Tutto ciò non è estraneo all'evangelizzazione" (EN 30).

"Tra evangelizzazione e promozione umana, sviluppo, liberazione, ci sono infatti dei legami profondi. Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione da quello della redenzione che arriva fino alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere, e della giustizia da restaurare. Legami dell'ordine

eminente evangelico, quale è quello della carità; come infatti proclamare il comandamento nuovo senza **promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo?**" (EN 31).

Non per nulla Rowan Williams, già arcivescovo di Canterbury (2002-2012), in una conferenza per ricordare mons. Romero (in "Adista- documenti- n. 4 del 31 gennaio 2015) chiede che venga celebrato "come uno dei più grandi doni degli ultimi decenni da parte del Signore all'intero popolo di Dio".

Riprende poi il pensiero del teologo gesuita Jon Sobrino, curatore del breve saggio che propongo, dove definisce mons. Romero come "evento teologico". Cosa significa dire della vita e della morte di qualcuno, o addirittura della sua intera personalità, che questa costituisce un "evento teologico"?

Afferma Rowan Williams sviluppando il pensiero del padre gesuita Jon Sobrino: "Un evento teologico è un evento nel quale si assiste a una sorta di riavvicinamento tra la Parola di Dio e la parola, o talvolta il grido senza parole, della sofferenza.

La Teologia, così lontana da essere una speculazione umana su Dio, raggiunge il suo più alto livello di autenticità quando diventa in un certo senso vera espressione di Dio. Non l'espressione di Dio che viene dall'alto, come molti teologi e vescovi vorrebbero che fosse, ma la Parola di Dio che si esprime con e attraverso chi condivide la sofferenza di Gesù Cristo e la sua gloria".

Ci attende dunque una quaresima che ci consente di manifestarci "evento (teologico)" nella nostra famiglia, nel nostro quartiere, nella nostra ordinaria vita quotidiana?

Buona lettura e buona quaresima.



Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinché tu possa dirlo.

Voltaire

Annunciare verità, proporre qualcosa di utile all'umanità, è una ricetta infallibile per essere perseguitati.

Voltaire

Ai vivi si devono dei riguardi, ai morti si deve soltanto la verità.

Voltaire



RACCONTIAMOCI



ENTE

Durante il primo semestre di attività, il Consiglio si è dedicato al rilancio di attività già esistenti, con l'inserimento di nuove forze. Si è dato vigore al **Centro Documentazione**, ottenendo risultati importanti quali il reperimento di Fondi e documenti storici di grande valore; la presa di contatto con l'Università di Milano Bicocca; una serie di incontri sulla figura di Giulio Cesare Uccellini.

Questa iniziativa, in particolare, sta continuando con la partecipazione di Enrico Uccellini, Gianluigi Bega e Pierluigi Amman, ed è finalizzata allo studio della figura di Kelly e del suo apporto allo sviluppo dello scoutismo.

* Abbiamo ricordato Vittorio Ghetti (con una S.Messa celebrata lo scorso 26 giugno) e Baden (con un incontro dedicato alla figura di Fratello Ettore, in occasione della festa di S. Andrea).

* Sono in corso i lavori della **Pattuglia Comunicazioni**, che si sta occupando di divulgare quanto viene sviluppato da parte dell'Ente.

Lo scorso mese di novembre ci siamo rivolti a soci ed amici dell'Ente con una comunicazione scritta, allo scopo di informare sulle attività in corso d'opera e di raccogliere adesioni e suggerimenti. Le risposte ricevute sono state positive ed incoraggianti.

* E' stata costituita la **Pattuglia RAI Storia**, che si è attivata con grande entusiasmo in affiancamento al regista Bruno Testori, per la preparazione di un documentario su OSCAR e le Aquile Randagie. Questo documentario si inserirà in una serie di tre documentari, trasmessi dalla RAI il prossimo mese di aprile. Sul sito dell'Ente vi terremo informati sulla data e ora della trasmissione.

* Stiamo affrontando la partecipazione dell'Ente alle attività dell'**EXPO**, assieme alle altre entità coinvolte.

* E' stata di recente inaugurata la **Pattuglia Agescimus**, con la partecipazione di Piero Boselli, allo scopo di valorizzare l'espressione musicale e il canto nell'educazione scout.

* Molte altre iniziative sono in corso di preparazione: ne faremo opportuna relazione nei prossimi numeri di Percorsi e naturalmente ne discuteremo durante l'Assemblea del prossimo 14 marzo.

FONDAZIONE

Torniamo, dopo l'attenzione dedicatavi nell'ultimo articolo ("Percorsi", n. 60), sull'argomento centrale del Consiglio della Fondazione in questo mandato: la realizzazione del progetto di risistemazione della Casa Scout di Milano, per consentire alla Fondazione in primo luogo di trarne i mezzi per la propria sussistenza e per il finanziamento dei diversi progetti in corso, soprattutto nelle basi, e in secondo luogo di partecipare con gli altri soggetti operanti in via Burigozzo alla realizzazione di una più incisiva presenza nel territorio cittadino, come luogo visibile di servizio e di testimonianza dello spirito scout.

A tal fine si sono avuti, prima e dopo le vacanze estive, diversi incontri nei quali, con il fattivo concorso di Agesci, Masci, Ente Baden, Kim e la Cordata, in uno spirito di rinnovata collaborazione, ha preso corpo un progetto più definito, approvato con apposito ordine del giorno dal consiglio della Fondazione, che costituisce l'ipotesi su cui ora si procede operativamente. Vorrei dare atto con gratitudine a tutti i rappresentanti dei soggetti sopra indicati del loro contributo, sempre costruttivo ed importante.

E' stato messo a punto assieme uno schema generale di (ri)assetto dei luoghi, sulla cui base si sta ipotizzando in questi giorni una nuova sistemazione contrattuale, che dovrà valere, con fasi diverse di attuazione, a partire dalla fine del prossimo mese di marzo, quando scadrà il contratto Kim-Cordata.

Sull'ipotesi risultante verrà operata una verifica di mercato (*benchmarking*), al fine di valutare la congruità dei corrispettivi, tenuto conto delle peculiarità dell'immobile, nonché dei diversi "paletti" giustamente ricollegati alla presenza ed alle attività scout (Agesci lombarda e milanese, Masci, Ente Baden) accanto alle iniziative commerciali.

Il nuovo assetto dei locali ruota intorno ad una ridefinizione degli spazi fra:

* la "area scout" propriamente detta (che si verrà a concentrare tra la Sala Diamante, in uso esclusivo, la Cappella con la sovrastante abitazione dell'Assistente e la zona del primo piano attualmente utilizzata per Biblioteca, sede Masci-Ente-Fondazione, cucina e servizi) ripensando gli spazi in una prospettiva di razionalizzazione e di utilizzo congiunto;

* una "area commerciale" che si estenderà al piano terreno "unendo" l'ingresso/reception dell'Ostello - da ampliare - e la zona negozio (su cui Kim sta conducendo attente riflessioni per il proprio piano industriale), valorizzando i locali "intermedi" come zona di accoglienza,

soggiorno e servizi alla residenzialità (WiFi spot, sala di lettura, angolo cottura e saletta da pranzo, piccole forniture funzionali al soggiorno) e recuperando stabilmente all'Ostello la parte nord del 1° piano, realizzandovi ulteriori posti letto con accesso dalla scala retrostante la Kim, che funge anche da scala di sicurezza: il tutto in collaborazione con la Cordata e/o con eventuali operatori terzi.

Le due aree potrebbero contare sull'estensione alla zona del portico e del cortile/Arena Anderloni - da destinare ad usi diversi dal parcheggio, che verrà salvaguardato solo per le riunioni ed attività scout.

L'attività di accoglienza e l'attività commerciale, così configurate, appaiono capaci di fornire a regime una disponibilità di mezzi economici tali da poter garantire sia il fabbisogno corrente, sia gli accantonamenti per le necessarie manutenzioni ordinarie e straordinarie, sia ancora il finanziamento alle altre iniziative (in primo luogo le basi, ma anche le numerose attività culturali oggi condivise con l'Ente Baden).

La risistemazione si vorrebbe completare con una "vivacizzazione" dell'immobile che lo renda percepibile nel territorio milanese (valorizzando anche la grande opportunità offerta da Expo 2015 con il progetto "Expo Diffuso", che porterà temi ed eventi collegati all'Esposizione Universale nelle diverse zone della nostra città e della regione, ad es. mediante murali esterni a tema scout, un "tocco di colore" nell'Arena, etc.).

Nel frattempo ... la vita continua, e con essa le varie attività in cui la Fondazione Baden è impegnata; attività che trovano sempre nuova vitalità nella efficace sinergia con l'Ente Baden, come riferito nell'articolo di quest'ultimo. Nella Cappella di via Burigozzo continua la presenza, caratterizzata da una disponibilità fraterna, della Comunità Ortodossa Georgiana, che dovrebbe potersi a breve trasferire in una chiesa che la Diocesi ha assegnato in via più stabile: siamo lieti di avere collaborato a questa importante esperienza di dialogo ecumenico e ringraziamo ancora i "custodi" che hanno generosamente coperto i turni relativi. Per quanto riguarda le basi, si sta definendo dopo alcuni anni, grazie alla collaborazione con i Gruppi Milano 2-31, con il gruppo dei custodi e dei genitori e con il Masci di Como (ai quali va un ringraziamento per avere operato in modo coordinato, producendo un importante risultato), la nuova convenzione con ERSAF per l'utilizzo della casa di Schignano, oggi molto più attrezzata e fruibile; si è completato l'avvio della base di Villasanta (che sta rimborsando il finanziamento

concesso dalla Fondazione per la realizzazione degli interventi), così come i lavori nella base di Monza; sempre positivamente in funzione le basi di Colico, Codera e Lodi: a tutti i referenti e custodi il grazie fraterno della Fondazione.

Abbiamo partecipato all'iniziativa promossa dall'Agesci Regionale per una migliore conoscenza dei profili amministrativi e di sicurezza della gestione delle basi, per un costante miglioramento di questo importante servizio all'Agesci ed allo Scouting in genere. Notevole successo hanno avuto, tra le iniziative culturali intraprese, i concerti della band "Quelli della Giungla Silente", scesi addirittura fino a Roma per allietare il grande evento nazionale per il 60° anniversario della costituzione del MASCI.

Il saluto di questa volta è il rinnovamento di un invito (finora, a dire il vero, rimasto abbastanza disatteso se non dai soliti pochi...): **INVIATE DONAZIONI ALLA FONDAZIONE BADEN !!** Quest'ultima ha fatto - oltre al progetto Burigozzo sopra descritto, prevedendone un'andata a regime dal 2016 - un "piano ponte" finanziario per fare fronte alle esigenze più pressanti fino alla fine del 2015 (tra cui alcuni lavori di manutenzione e messa a norma divenuti indilazionabili).

Pur potendo, grazie al sostegno di alcuni generosi amici che costituiscono ... la nostra Provvidenza, guardare al futuro economico con serenità, nel 2014 siamo arrivati vicini al fondo del barile (sostenendo peraltro diverse iniziative che lo meritavano e che versavano in maggiore difficoltà a causa della crisi economica): necessitiamo però del continuo - e per quanto si può, tangibile - sostegno di tutti coloro che ci credono. A tutti i lettori un saluto affettuoso, con rinnovato impegno a fare del nostro meglio.



Il 25 gennaio 2015 è tornato alla Casa del Padre Enzo Poltini che ricordiamo così.

Una piaga conseguente la seconda guerra mondiale erano i mutilati. A Milano se ne occupò don Gnocchi che chiese anche allo scouting un aiuto. Enzo Poltini, insieme ad altri Capi milanesi, subito rispose: "Pronto!". Sorse così il primo Riparto scout MT (Malgrado Tutto) con l'auspicio di dare aiuto, gioia e speranza a questi giovanissimi.

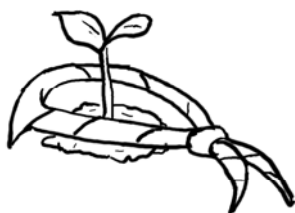
Una volta cresciuti si pensava di aver terminato il servizio, ma improvvisamente sorse il fla-

gello della poliomielite. Poltini, sempre sorretto dalla moglie Lorenza, da altri Capi e le Aquile Randagie, continuò con altrettanto spirito e diverse generazioni ebbero la possibilità di essere seguiti amorevolmente ed aiutati. Quando il MI XVI Ulivi MT terminò il suo scopo, Poltini rimase in Associazione collaborando considerevolmente con Baden nel MI I e poi nell'Ente Baden affiancando Vittorio Ghetti ed i successivi Presidenti.

Chi l'ha conosciuto ha apprezzato le sue qualità e ricorda anche i manuali di tecnica o la presentazione di Colico. La sua matita, a volte ironica, svela ancora con freschezza le sue doti nascoste. È abitudine, quando uno ci lascia, ricordare gli aspetti positivi: io preferisco chiedermi: "Cosa ho fatto per lui?".

Ad-Dio Enzo!

GERMOGLI DAL PASSATO



Inauguriamo questa nuova rubrica, nella quale vi presenteremo documenti particolarmente significativi per la storia dello Scoutismo.

Il primo di questi documenti è una lettera riservata, scritta il 22 ottobre 1943 da Mario Mazza a Baden, Kelly e Fossati in vista della ripresa delle attività scout alla fine della guerra.

Il testo è stato riscritto per maggiore comprensione, poiché l'originale, di cui riportiamo uno stralcio, è poco leggibile.

Riservata

Roma 22 ottobre 1943

Carissimo,
portiamo a conoscenza dei Dirigenti dell'ASCI quanto segue:

il 14 corr. i Commissari Centrali si riunivano per esaminare le condizioni di fatto in cui è venuta a trovarsi l'associazione che, pur avendo disciolti i propri riparti, non ha cessato di esistere nei suoi capi più attivi ed autorevoli.

Considerata quindi l'incresciosa situazione che si verrebbe determinando quando per

l'incompetenza di volenterosi estranei ai lavori e alle esperienze del passato si venissero formando una o più associazioni scoutistiche rimaneggiate e attaccate agli interessi particolari di altre associazioni, o, peggio, di partiti politici; vista la necessità assoluta di conservare al movimento degli esploratori l'autonomia e il carattere di organizzazione selettiva di valori e non di masse;

considerata l'importanza grandissima che può e deve assumere il movimento educativo degli esploratori nel quadro generale della ricostruzione spirituale e morale del nostro popolo; considerata la generosità degli antichi capi, che sono disciplinatamente ritornati al loro lavoro appena intravista la possibilità e la necessità di riprenderlo, il Commissariato Centrale deliberava di riprendere regolarmente la propria attività dandone comunicazione alla S. Sede.

Ti invitiamo pertanto con la presente a riassumere le tue funzioni di Commissario dell'ASCI per la regione o provincia o località che ti era stata affidata nel passato e, data l'impossibilità di corrispondere normalmente tra noi e di doverci per ora interdire ogni attività pubblica e in particolare quella dell'organizzazione di riparti, ti preghiamo di rientrare tu stesso in contatto con quei dirigenti vicini che sieno tutt'ora capaci e disposti a riprendere il loro lavoro.

Comunicherai a costoro la presente, invitandoli a collaborare a lor volta.

Avvertendo poi l'importanza che dovrà assumere nazionalmente il nostro lavoro educativo, nel proporci anche nuovi capi, bisogna sceglierli tra coloro che dimostrino attitudini spiccate per l'apostolato educativo e che per le condizioni della loro stessa vita privata si trovino nelle condizioni di tempo e di luogo indispensabili per lavorare intensamente alla comune impresa.

Evidentemente finché non sarà possibile trattare con le autorità costituite per la ripresa ufficiale e legale del nostro movimento, l'attività dell'associazione deve rimanere esclusivamente limitata ai contatti fra i dirigenti per lo studio dei problemi interessanti il nostro sistema educativo.

Entrano in questo limitato programma di lavoro le iniziative per diffondere tra gli adulti la conoscenza del metodo e delle direttive nostre.

A tal fine anche a Roma i direttori degli istituti dipendenti da congregazioni religiose hanno subito preso contatto con noi nell'intento di istruire dei giovani.

Questa attività di studio mira infatti sopra tutto alla preparazione dei dirigenti di ogni grado e ti saremo pertanto grati se potrai designarci nuovi elementi fattivi per arrivare, appena sia

possibile, all'organizzazione della gerarchia nella tua zona di lavoro.

Nel frattempo il Commissariato Centrale procederà alla revisione delle direttive per aggiornarle e renderle più adatte al nostro intento di realizzare un movimento unico di esploratori in Italia, ferma restando la chiara confessionalità e la cristiana cattolica essenza del nostro sistema educativo.

La sede provvisoria del Commissariato Centrale resta fissata pertanto a Salita del Grillo 37. La corrispondenza potrà essere indirizzata quindi direttamente a mons. Carlo Rusticoni, valendosi dei mezzi e delle cautele che si riterranno adeguate alle attuali emergenze.

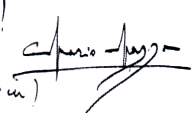
È in corso di stampa la prima delle circolari con le quali il Commissariato Centrale comunicherà periodicamente ai dirigenti le deliberazioni prese, nonché le proposte di studio e di lavoro.

Che Iddio ci aiuti nel sincero proposito di collaborare alla causa del suo regno nei nostri cuori e in questa desolata Patria, che solo una rieducazione profonda dei suoi figli può restituire alla sua grande missione di civiltà e di fede.

San Giorgio ! Italia !

(segue manoscritto sullo stesso foglio):

Caro Don Ghetti:
la presente vale per te, ma anche per tutti gli amici di Milano
cioè i carissimi F.lli Fossati e tutti coloro a cui crediate
utile portare a conoscenza le nostre comunicazioni
Occorre ricostituire in pieno la gerarchia della regione
Lombardia e, data la difficoltà della corrispondenza, lasciamo
a te, a Uccellini, o a naturalmente "in primis" ai F.lli Fossati
la cura di scegliere individui capaci, volenterosi ecc, sia tra
gli antichi esploratori, sia tra i giovani di cuore generoso, onde
prepararli quando sarà possibile di riprendere in pieno il movimento.
A te, ai fratelli tutti il più sincero e
cordiale: ben ritornati!
Mandatemi appena possibile
uno schema del piano di lavoro / servizio ecc)
che intendete proporvi per il
primo tempo di ripresa!



Caro Don Ghetti,
la presente vale per te, ma anche per tutti gli amici di Milano, cioè i carissimi F.lli Fossati e tutti coloro a cui crediate utile portare a conoscenza le nostre comunicazioni.
Occorre ricostituire in pieno la gerarchia della regione Lombardia e, data la difficoltà della corrispondenza, lasciamo a te, a Uccellini, e naturalmente "in primis" ai F.lli Fossati la cura di scegliere individui capaci, volenterosi ecc, sia tra gli antichi esploratori, sia tra i giovani di

cuore generoso, onde possiate proporceli quando sarà possibile riprendere in pieno il movimento.

A te, ai fratelli tutti il più sincero e cordiale: ben ritornati!

Mandatemi appena possibile uno schema del piano di lavoro che intendete proporvi per il primo tempo di ripresa.

Mario Mazza

La **biblioteca** e l'archivio scout di via Burigozzo, gestiti dal **Centro Documentazione dell'Ente Baden** riconosciuto tra i Centri Documentali associativi più importanti del Paese, contengono un enorme patrimonio librario scout, nonché la raccolta di tutte le riviste ASCI, AGI, AGESCI ed altre, e una grande mole catalogata e dovutamente conservata di documenti e materiali scout originali.

Ultimamente abbiamo ricevuto diverse donazioni che abbiamo censito e sistemato in archivio nell'ottica, oltre ad assicurare a questi documenti una corretta conservazione per il futuro (salvandoli dal possibile oblio o dalla loro perdita), soprattutto di valorizzarli e renderli fruibili agli studiosi di settore o per pubblicazioni associative.

Rivolgiamo quindi un appello a quanti, avendo vissuto le loro più belle avventure nello Scoutismo / Guidismo, conservano ancora oggi materiali documentali particolarmente importanti della nostra Storia associativa, sia regionale che nazionale, di volerli condividere con noi.

Questo può avvenire attraverso la donazione di queste raccolte (che sarebbero legate per sempre al legittimo donatore in qualità di Fondo con cognome dello stesso) oppure dandoci la possibilità di visionarli e di duplicarli, conservandone noi le copie mentre gli originali resterebbero ai possessori. L'importante di tutto questo è in primis venire a conoscenza dei documenti storici, quindi censirli.

Vi preghiamo di farci conoscere le vostre disponibilità chiamandoci direttamente:

Fabio Pavanati: 348 7273523
Claudio Gibelli 348 7113825

oppure scrivendo a: csd@monsghetti-baden.it

Quattro chiacchiere con i lettori

Chi fosse interessato a leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea, può segnalarlo all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Provvederemo ad avvisarvi con una e-mail dell'avvenuta pubblicazione.

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino per qualsiasi motivo, di volercelo segnalare allo stesso indirizzo.

Potete sostenere l'Ente **Baden** inviando la quota associativa e le vostre donazioni con **bollettino di c/c postale** n. 14884209 intestato a Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Baden, via Burigozzo, 11, 20122 Milano, oppure mediante **bonifico** sul conto banco posta intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti

IBAN: IT59G076010160000014884209

Per sostenere la **Fondazione** riportiamo qui di seguito i codici IBAN (in parte sono cambiati di recente!) dei conti sui quali si possono effettuare bonifici per contributi liberali:

Intestazione: **FONDAZIONE MONSIGNOR ANDREA GHETTI-BADEN**

BANCA PROSSIMA -MILANO -
IT22 M033 5901 6001 0000 0119 265

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA -
DESIO - IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100

Da mettere in agenda

* Si ricorda che continuano le serate dedicate alla Lectio Divina (lettere di San Giovanni Apostolo), tenute da padre Davide Brasca nella cappella di San Giorgio alle ore 19.15, nelle seguenti date:

**26 febbraio,
12 marzo,
16 aprile,
28 maggio.**

Dopo la Lectio Divina, chi lo desidera può continuare la serata con l'**adorazione Eucaristica a cura di Felice Vergani**

* Ricordiamo la Messa in ricordo di Vittorio Ghetti in S. Maria del Suffragio, il giorno 26 giugno 2015 alle ore 18.00.

La data e l'ora verranno confermate sul prossimo bollettino e saranno visibili sul sito

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Ente Baden è convocata per il 7 marzo 2015 alle ore 16 in via Burigozzo, 11 (Sala Diamante) e, in seconda convocazione, per:

sabato 14 marzo 2015 alle ore 16 in via Burigozzo, 11 (Sala Diamante)

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione sulle attività svolte e in corso d'opera
- Prospettive future
- Rendiconto economico
- Varie ed eventuali
- Discussione e suggerimenti

Hanno diritto a partecipare all'Assemblea tutti gli Associati in regola con gli obblighi contributivi e secondo quanto specificato all'art. 12 dello Statuto.

L'Assemblea verrà preceduta, alle **ore 15.00**, dalla **celebrazione della S. Messa nella Cappella di San Giorgio** e si chiuderà al termine dei lavori.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 02 6457329

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.
Codice IBAN: IT59G076010160000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
